



Uno studio dell'Osservatorio indipendente JobPricing posiziona l'Italia al 25mo posto su 36 Paesi Ocse. Rischio inflazione sulle retribuzioni

Stipendi, che tristezza!

La classifica delle retribuzioni degli italiani scivolano nella griglia dei 36 Paesi del Gruppo Ocse, e non si tratta di una posizione neppure tra i primi dieci, ma della 25esima su 36. La classifica degli stipendi degli italiani è stata stilata grazie a uno studio dell'Osservatorio JobPricing. Anche in termini di crescita, i salari italiani si dimostrano il fanalino di coda: negli ultimi trent'anni hanno perso il 2,9%, unici del gruppo a non essere aumentati. Secondo lo studio, sono stagnanti le retribuzioni annue mentre l'inflazione cresce, con la conseguenza che gli italiani perdono potere di acquisto. La Retribuzione Annua Lorda (Ral) 2021 si attesta a 29.301 euro, mentre la Retribuzione Globale Annuata (Rga) a 29.840 euro.



Servizio all'interno

Energia, l'Ue blocca il ricorso al carbone

Von der Leyen: "Usare questa crisi per andare avanti e non per tornare ai combustibili fossili"



La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha chiesto agli Stati membri dell'Ue di non fare passi indietro nel processo per ridurre l'uso di combustibili fossili, dopo che Germania, Austria e Olanda hanno annunciato il ricorso alle centrali a carbone per far fronte alla riduzione delle forniture di gas dalla Russia. "Dobbiamo usare questa crisi per andare avanti e non per tornare ai com-

bustibili fossili", ha detto in un'intervista al Financial Times, invitando i governi europei a rimanere concentrati su "ingenti investimenti nelle energie rinnovabili". Intanto in Italia ci si interroga sulla possibile emergenza dai tagli alle forniture di gas dalla Russia. Al momento, assicurano dal Governo, non ci sarebbero rischi"

Servizi all'interno

Confesercenti:

"Rischi solo da personale (manca) e trasporti aerei"

Per il turismo sarà la stagione della ripartenza

Con l'arrivo del solstizio, inizia ufficialmente l'estate, questa volta (quasi) senza restrizioni. Ma per il turismo la stagione è già partita da tempo, e con buone prospettive: tra giugno e agosto, si prevedono 44,7 milioni di arrivi e un totale di 187,7 milioni di pernottamenti, 23,5 milioni in più rispetto al 2021. È quanto emerge dall'indagine di Assoturismo Confesercenti, realizzata dal Centro Studi Turistici di Firenze su un campione di 1.589 imprenditori della ricettività in Italia. L'estate 2022 segna dunque un deciso cambio di passo dopo i due anni della pandemia: rispetto alla passata stagione le stime indicano una crescita del +16,6% degli arrivi e del +14,3% dei pernottamenti.



Servizio all'interno

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU



Redazione Tel. 06 45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginainews.it

la guerra di Putin

Paesi Baltici, la Russia rabbiosa per il blocco delle merci dirette nell'enclave di Kaliningrad Convocati tutti gli Ambasciatori Ue a Mosca

Il ministero degli Esteri russo convocherà in queste ore il rappresentante dell'Unione Europea a Mosca, Markus Ederer, per protestare per il bando deciso da Vilnius al transito delle merci sottoposte a sanzioni europee verso Kaliningrad. "Per quanto ne so, domani Ederer sarà convocato al ministero degli Esteri", ha detto alla tv russa il governatore di Kaliningrad, Anton Alikhanov. "Dovrebbero essere consapevoli delle conseguenze e purtroppo seguiranno conseguenze". Si è poi espressa così, in riferimento alla Lituania, la portavoce del



ministero degli Esteri di Mosca, Maria Zakharova, in dichiarazioni al canale tv Solovyov Live rilanciate

dall'agenzia russa Tass. Zakharova ha parlato di "passi inammissibili", minacciando una "risposta adeguata". Se la Rus-



sia considera come "apertamente ostili" le decisioni di altri Paesi, non ci saranno tentativi di trovare una "formula" per

calmare la situazione. Tutti gli ambasciatori dei Paesi Ue a Mosca sono stati convocati al ministero degli Esteri.

Kiev: 1,2 mln civili deportati in Russia, 240mila sono bimbi

Le autorità di Mosca hanno deportato 1,2 milioni di cittadini ucraini in Russia dall'inizio dell'invasione: lo ha detto nel corso di una conferenza stampa la vicepremier ucraina Iryna Vereshchuk, secondo quanto riporta l'agenzia Ukrinform.

"Ho il dato di quanti sono stati deportati in totale, ed è leggermente diverso da quello fornito dalla Russia. Ma capite che la Russia non dice mai la verità. Dicono che si tratta di quasi due milioni di persone. Secondo i nostri

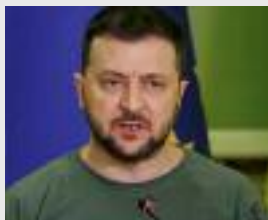


servizi di intelligence si tratta di circa 1,2 milioni di persone", ha detto Vereshchuk sottolineando che i bambini sono 240.000, di cui 2.000 sono orfani.

Accanto a tutto questo la vicepremier ucraina Vereshchuk fa sapere che "più di 1.500 civili sono detenuti nelle prigioni russe". Sono in carcere a Rostov, Kursk, vengono trattenuti come prigionieri di guerra, anche se non dovrebbero esserlo - ha detto - Dovrebbero essere rilasciati".

Zelensky all'Ispi: "Stiamo proteggendo i nostri obiettivi e valori comuni con l'Europa"

"Non possono bastare le sanzioni alla Russia. L'Ucraina deve rinascere dalle proprie ceneri: dobbiamo permettere alle persone di tornare nelle proprie case, questa deve essere la nostra priorità, altrimenti avremo una crisi senza precedenti". Lo ha detto il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, al Global Policy Forum organizzato dall'Ispi, in corso a Milano. "Dobbiamo assicurarci - ha aggiunto - che i rifugiati e gli sfollati tornino a casa, non importa dove cerchino rifugio: dobbiamo fare in modo che siano in grado di tornare in Ucraina". Zelensky, che ha tratteggiato un cupo quadro della situazione economica ucraina, ha invitato gli italiani a "pensare cosa succederebbe se l'economia italiana si fermasse". "Ciò che vo-



gliamo è la fine della guerra e che la nostra terra non appartenga a nessun altro. Stiamo proteggendo i nostri obiettivi e valori comuni con l'Europa. Per noi questo è un fattore unificante e credo che sia per questo che abbiamo ricevuto lo status di candidato. L'Ue deve solo considerarci un partner alla pari", ha detto Zelensky. Che però poi è tornato a chiedere "rifornimenti, alimenti, armi ed equipaggiamenti moderni".

Mar Nero, russi neutralizzati dalle difese ucraine. Continuano i bombardamenti con vittime tra i civili

"La capacità di difesa costiera ucraina ha ampiamente neutralizzato la capacità della Russia di stabilire il controllo del mare e proiettare forze marittime nel Mar Nero nordoccidentale": lo sottolinea, nel suo ultimo aggiornamento, l'analisi dell'intelligence della Difesa britannica sulla situazione nel 117° giorno della guerra in Ucraina.

Tre civili sono morti e altri due sono rimasti feriti ieri nel corso di attacchi delle forze russe nella regione di Kharkiv: lo ha reso noto il governatore della regione, Oleh Syniehubov, secondo quanto riporta il Kiev Independent. Una donna di 65 anni è stata uccisa in un attacco contro il villaggio di Kutuzivka, mentre una donna di 61 anni e un uomo di 49 anni sono morti nella città di Balakliya. I due civili rimasti



feriti si trovavano nel distretto industriale di Kharkiv. Intanto ci sono stati bombardamenti costanti nel sud-est dell'Ucraina. A darne notizia il capo militare regionale del Lugansk, Serhiy Gaidai, spiegando che non è stato ancora possibile stabilire il numero delle vittime perché finora è stato impossibile muoversi in

città in sicurezza. "Il bombardamento è durato tutto ieri, la notte scorsa e continua questa mattina. Più di dieci edifici, case private e la stazione di polizia sono stati distrutti. Stiamo determinando il numero definitivo delle vittime, perché ieri era quasi impossibile muoversi per la città in sicurezza", ha detto Gaidai.

Grillo contro Di Maio e i suoi: “Chi non crede più nelle nostre regole lo dica e deponga le armi”

“La luce del sole è il miglior disinfettante. Luce sia, dunque, sulle nostre ferite, sulla palude e sull'oscurità. Qualcuno non crede più nelle regole del gioco? Che lo dica con coraggio e senza espedienti. Deponga le armi di distrazione di massa e parli con onestà”. E' quanto scrive il garante del M5s Beppe Grillo sul suo blog senza nominare nessuno dei protagonisti dello scontro interno al Movimento – Conte e Di Maio – ma lanciando qualche messaggio. Il post si intitola “Dictyostelium”, che è un tipo di amebe che vivono in



forma unicellulare nel terreno del sottobosco. “Quando il Movimento fece i primi passi Steve Jobs chiese agli studenti di Stanford di accettare la morte come agente di cambiamento

della vita e disse loro “ora il nuovo siete voi, ma un giorno non troppo lontano da oggi, diventerete gradualmente il vecchio e verrete spazzati via. Scusate se sono così drastico, ma è vero”. La sua Apple è oggi diventata la più grande impresa del mondo e la Silicon Valley resta la culla dell'innovazione tecnologica. Ma nella vicina Arizona c'è anche una foresta pietrificata da milioni di anni. Siamo tutti qui per andarcene, comunque, ma possiamo scegliere di lasciare una foresta rigenerata o pietrificata”, conclude Grillo.

Rosato (Italia Viva) contro il Rdc: “Il Paese non può vivere di sussidi”

“In un Paese che conta più di 2 milioni di disoccupati e più di 1 milione percepiscono il reddito di cittadinanza, manca il personale. Accade all'isola d'Elba con gli autisti, accade nelle strutture turistiche che si trovano a dover gestire la stagione estiva con scarsità di manodopera, accade persino in un parco divertimenti come Gardaland, dove le attrazioni devono chiudere prima per la grave carenza di addetti.

Avevano annunciato l'abolizione della povertà, ne hanno creato di nuova, di chi in cambio di un modesto assegno si arrende, magari aggiungendovi un lavoro in nero”. Lo afferma sui social il Presidente di Italia Viva Ettore Rosato. “Il reddito di cittadinanza è una misura da cambiare radicalmente, nell'interesse di chi ha bisogno e di un Paese che non può vivere di assistenzialismo.

Oppure, se insistono a non volerla cambiare, da abolire con il referendum e da sostituire da una parte con il reddito di inclusione, che fa passare le risorse dagli assistenti sociali, dall'altra con contributi alle aziende che assumono per dare paghe più alte e avere costi più bassi”, conclude.

M5S, il Consiglio nazionale ‘censura’ Di Maio: “Stop a dichiarazioni false e irrispettose”

Arriva la replica ufficiale del Movimento 5 Stelle alle parole del ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. Dopo la riunione del Consiglio nazionale, convocata dal leader Giuseppe Conte, è stato diffuso un documento che illustra la posizione dei vertici pentastellati. “Quanto alle recenti dichiarazioni del ministro Luigi Di Maio riguardanti la linea di politica estera del Movimento 5 Stelle, rileva il Consiglio Nazionale che queste esternazioni distorcono le chiare posizioni assunte in questa sede il 16-17 maggio (e prima ancora dello scorso 26 aprile), e oggi integralmente ribadita, sempre all'unanimità”. In particolare, prosegue il Consiglio nazionale del Movimento, “le dichiarazioni circa una presunta volontà del M5S

di operare un ‘disallineamento’ dell'Italia rispetto all'Alleanza euro-atlantica e rispetto all'Unione europea sono inveritiere e irrispettose della linea di politica estera assunta da questo Consiglio Nazionale e dal Movimento, che mai ha posto in discussione la collocazione del nostro Paese nell'ambito di queste tradizionali alleanze”. “Queste dichiarazioni – continua la nota –, unitamente a quelle che evocano un clima di incertezza e di allarme in materia di ‘sicurezza nazionale’ e quindi di instabilità del nostro Paese, sono suscettibili di gettare grave discredito sull'intera comunità politica del M5S, senza fondamento alcuno”. “La nostra posizione – ribadita in ogni occasione – è invece saldamente ancorata alla Carta delle Nazioni

Unite, all'appartenenza euro-atlantica dell'Italia e costantemente orientata a rafforzare il processo di integrazione dell'Unione Europea – assicurano i vertici pentastellati –, e auspica fortemente un deciso protagonismo del nostro Paese, nel quadro di queste tradizionali alleanze, al fine di favorire un'escalation diplomatica che, unitamente alla rigida applicazione delle sanzioni contro il regime russo, contribuisca alla soluzione diplomatica e politica del conflitto ucraino. Il Consiglio Nazionale, pertanto, confida che cessino queste esternazioni lesive dell'immagine e della credibilità dell'azione politica del Movimento 5 Stelle”. Quanto al tema della guerra in Ucraina e della posizione che dovrebbe assumere l'Italia in

futuro, il Consiglio Nazionale M5S “apprezza il lavoro che i Gruppi parlamentari del Movimento stanno svolgendo in vista della risoluzione che sarà approvata dai due rami del Parlamento in occasione delle Comunicazioni che il Presidente del Consiglio renderà il 21 giugno p.v. prima del prossimo Consiglio europeo. In particolare - viene sottolineato nel documento -, il Consiglio Nazionale auspica che l'intero Parlamento o, quantomeno, i Gruppi parlamentari che sostengono il Governo possano convenire sulla necessità di: una de-escalation militare in favore di una escalation diplomatica che porti al più presto a un cessate il fuoco e, in prospettiva, a una definizione pacifica del conflitto in atto; di un più pieno e costante coinvol-



gimento del Parlamento con riguardo alle linee di indirizzo politicoche verranno perseguite dal Governo italiano nei più rilevanti consessi europei e internazionali, inclusa l'eventuale decisione di inviare a livello bilaterale nuove forniture militari, funzionale a rafforzare il mandato del presidente del Consiglio in tali consessi”. Nessuno strappo, quindi, con Draghi, alla vigilia dell'intervento alle Camere del premier.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Letta: “Sostenere il Governo nello sforzo unitario per la pace”

“Io sono convinto che in questo momento sia assolutamente fondamentale che il governo sia sostenuto nel suo sforzo unitario per la pace”, per “l’unità dei paesi europei” e per “l’Italia che deve fare la sua parte. Quindi bisogna fare tutto il possibile in questo momento perché prevalga l’unità e questo è lo sforzo che noi stiamo mettendo: l’unità, il sostegno al governo, lo sforzo per la pace, lo sforzo soprattutto perché gli ucraini sentano fino in fondo il sostegno e l’aiuto che noi dobbiamo dare loro”. Lo ha detto il segretario del PD Enrico Letta a margine di una iniziativa elettorale ad Alessandria a sostegno del candidato Pd Giorgio Abonante in vista del ballottaggio di domenica. Ancora a proposito della mozione e in merito alle divisioni nel M5S, Letta ha sottolineato che “io spero che in parlamento si riesca trovare un accordo, un’intesa, spero soprattutto che ci sia lo sforzo almeno... Met-



tiamola così – ha sottolineato Letta -: c’è tutto “il nostro impegno, il nostro sforzo far prevalere le ragioni di unità. In questo momento credo che dividersi sia la cosa negativa. In questo momento in parlamento bisogna rendere più forti possibile le ragioni dell’unità. Noi lavoriamo perché l’Italia in questo momento sia più unita a sostegno dell’impegno, dello sforzo di pace che il governo, con gli altri paesi europei, sta portando avanti”.

Monito della von der Leyen ai Paesi Ue: “Non si torni al carbone per sostituire il gas”

La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha chiesto agli Stati membri dell’Ue di non fare passi indietro nel processo per ridurre l’uso di combustibili fossili, dopo che Germania, Austria e Olanda hanno annunciato il ricorso alle centrali a carbone per far fronte alla riduzione delle forniture di gas dalla Russia.



“Dobbiamo usare questa crisi per andare avanti e non per tornare ai combustibili fossili”, ha detto in un’intervista al Financial Times, invitando i governi europei a rimanere concentrati su “ingenti investimenti nelle energie rinnovabili”. La presidente della Commissione ha ricordato che l’Ue ha “procedimenti di emergenza in atto” per rispondere alla minaccia di una riduzione delle forniture dalla Russia, tra cui misure di risparmio energetico e misure per “dare priorità” alle industrie che ricevono gas. Quindi ha sottolineato l’impegno della Commissione perché l’Ue possa dire in futuro di “aver fatto le scelte giuste”, in particolare il piano “REPowerEU” per ridurre la dipendenza dall’energia russa, diversificare le fonti di gas e aumentare la capacità eolica e solare.

Energia, fonti del Governo: “Innalzamento ad allarme del sistema gas non è scontato né sul tavolo”

Non è scontato e non è sul tavolo un innalzamento dello stato da preallarme ad allarme del sistema gas alla prossima riunione, domani, del Comitato tecnico di emergenza e monitoraggio del sistema del gas. Come spiegano fonti di Governo, una sorta di ‘automatismo’ riguardo alla situazione non è previsto. Infatti, rispetto al precedente piano di emergenza gas del 2019, il decreto legge ‘Misure urgenti per il contenimento dei costi dell’energia elettrica e del gas naturale’ n. 17 del primo marzo 2022 stabilisce che il ministro della Transizione ecologica “adotta le misure” per “accrescere la sicurezza delle forniture di gas naturale” relative a modulazione, riempimento degli stoccaggi e volumi aggiunti di gas “allo scopo di contrastare l’insorgere di situazioni di emergenza” e lo fa “ove ne ricorra la necessità”. Insomma il ministro può prendere le misure necessarie, quindi non c’è bisogno di passare a un livello superiore di allarme. In tutto ciò, ricordano le fonti, nel fine settimana l’ad di Eni Claudio Descalzi ha rassicurato sui flussi di gas aggiuntivi in arrivo dall’Algeria, ormai diventata primo fornitore dell’Italia. Il punto è che un eccessivo allarmismo non farebbe che alimentare le tensioni sui mercati con relativi aumenti delle quotazioni, che renderebbe an-



cora più oneroso riempire gli stoccaggi. Insomma, aggravando l’allarme si finirebbe per favorire le mosse della Russia, appurato che i flussi in arrivo sono sostanzialmente regolari e che il diniego riguarda solo le richieste di un loro aumento. Ad ogni modo, fanno sapere le fonti, il titolare del MiTE Roberto Cingolani monitora costantemente i flussi. Domani alla riunione, consueta, del Comitato gas ci saranno solo i tecnici e non parteciperà il ministro, mentre alla riunione di mercoledì ci saranno gli operatori di settore, come Eni, Snam, altre aziende di settore e gli operatori degli stoccaggi, alla presenza del ministro.

Estate di rincari: salatissimi aerei (+127,6%), traghetti (+22,7%), alberghi (+14,7%) e ristoranti (+4,7%)

Una raffica di rincari in tutto il comparto del turismo e dei trasporti che renderà salatissime le vacanze estive degli italiani. Lo denuncia il Codacons, che ha rielaborato i dati definitivi sull’inflazione diffusi dall’Istat.

Nell’ultimo mese si sono registrati in Italia fortissimi aumenti delle tariffe che raggiungono livelli record per i biglietti aerei, i cui prezzi in alcuni casi sono più che raddoppiati rispetto allo scorso anno – spiega il Codacons – Acquistare un volo europeo costa infatti oggi addirittura il 127,6% in più rispetto al 2021, mentre i voli internazionali hanno subito incrementi del +103,3%. Aumenti delle tariffe anche per i voli nazionali (+21,4%). Ma ad aumentare sono anche le tariffe dei traghetti che salgono del 22,7% su base annua, mentre spostarsi in auto costa il 25% in più ri-



spetto allo scorso anno se si dispone di una vettura a benzina, e oltre il 33% in più in caso di auto a gasolio. Non va meglio per tutte le altre voci legate al turismo e alle vacanze – analizza ancora il Codacons – Per i pacchetti vacanza internazionali si spende l’8,6% in più, mentre alberghi e motel hanno ritoccato al rialzo i listini del +14,7%. Più costoso consumare al bar o mangiare al ristorante (+4,6%) mentre una cena in pizzeria costa quasi il 5% in più rispetto al 2021. “L’estate 2022 sarà ricordata

come quella del caro-vacanze, sicuramente la più costosa degli ultimi decenni, e chi andrà in villeggiatura dovrà spendere molto di più per spostarsi, dormire fuori e mangiare – afferma il presidente Carlo Rienzi – Alla base dei rincari abnormi dell’ultimo periodo i maggiori costi energetici in capo agli operatori turistici, che vengono scaricati sui consumatori finali attraverso prezzi e tariffe, e l’escalation di benzina e gasolio che determina effetti diretti sulle tariffe del comparto trasporti”.

Aiuti all'Italia per 1,7 miliardi destinati allo sviluppo delle attività eco-sostenibili

La Commissione europea ha approvato un regime di aiuti italiano da 1,7 miliardi di euro a sostegno degli investimenti in una serie di attività ecosostenibili, così classificate in base al fatto che non violano, in particolare il principio Ue di "non arrecare un danno significativo" all'ambiente.

Il regime di aiuti è stato approvato nell'ambito del Quadro temporaneo della Commissione per le misure di aiuto di Stato, e sarà finanziato sia dal bilancio nazionale che dalle risorse messe a disposizione attraverso il dispositivo per la ripresa e la resilienza (il fondo Rrf) di "NextGenerationEU". Gli aiuti assumeranno la forma di sovvenzioni dirette e di prestiti a tassi d'interesse inferiori a quelli di mercato. Il sostegno pubblico sarà utilizzato per finanziare investimenti in attivi materiali e immateriali in grado di agevolare lo sviluppo di alcune attività economiche importanti per la ripresa economica ed ecosostenibili, in particolare: 1) contratti di sviluppo a sostegno di investimenti su larga scala connessi ad attività industriali, turistiche e di tutela dell'ambiente; 2) energie rinnovabili e batterie; 3) veicoli elettrici e veicoli connessi; 4) il rilancio delle aree colpite dalla crisi industriale. L'Italia garantirà che tutti gli investimenti finanziati non vadano a sostenere attività che violino il principio Ue di "non arrecare



un danno significativo" all'ambiente. L'importo degli aiuti individuali non supererà, in linea di principio, i 10 milioni di euro per beneficiario. Si prevede che potranno beneficiare del regime di aiuti tra 100 e 500 imprese. La Commissione ritiene che il regime italiano sia in linea con le condizioni stabilite nel Quadro temporaneo sugli aiuti di Stato, in quanto 1) l'importo degli aiuti per beneficiario non supera l'1% della dotazione totale; 2) potranno beneficiare degli aiuti gli investimenti in attivi materiali e immateriali, ma non gli investimenti finanziari; 3) gli aiuti non supereranno le intensità massime stabilite nel Quadro di riferimento temporaneo; 4) il sostegno pubblico sarà concesso entro il 31 dicembre 2022. La Commissione ha concluso che la misura italiana è necessaria, appropriata e proporzionata ai fini della promozione di investimenti a favore di alcune attività economiche importanti per una ripresa sostenibile, in

linea con l'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del Trattato sul Funzionamento dell'Ue. Il regime è stato quindi approvato in quanto conforme alle norme dell'Unione sugli aiuti di Stato.

"Questo regime di aiuti da 1,7 miliardi di euro - ha dichiarato Margrethe Vestager, Vicepresidente esecutiva responsabile della politica di concorrenza -, aiuterà l'Italia a tracciare il percorso verso una ripresa più rapida e sostenibile, in linea con le norme sugli aiuti di Stato e con il piano nazionale italiano per la ripresa e la resilienza. Si tratta di un passo importante per colmare il divario di investimenti creato dalla crisi. Continuiamo a lavorare in stretta collaborazione con gli Stati membri - ha concluso Vestager - per garantire che le misure di sostegno che gli Stati mettono a punto per rilanciare ed attirare gli investimenti privati possano essere attuate nel modo più rapido ed efficace possibile, in linea con le norme dell'Ue".

La denuncia di Silvestrini (Cna): "Paradosso superbondus: cassette fiscali piene e liquidità zero"



"Gli incentivi all'edilizia hanno bisogno di programmazione a medio lungo termine, certezza e stabilità nel tempo. L'esatto contrario delle oltre 30 modifiche alle norme che alimentano soltanto incertezza e confusione. Rilevo che estendere l'obbligo delle attestazioni SOA ai lavori che beneficiano di incentivi può essere considerato un atto di ostilità nei confronti delle piccole imprese e senz'altro un'altra spallata al sistema dei bonus per l'edilizia" così Sergio Silvestrini, Segretario Generale della CNA, in una intervista a QN nella quale, oltre al Superbonus, ha affrontato anche il tema del divieto di produzione auto e moto con motore termico dal 2035 e autoproduzione di energia. Sul primo fronte, Silvestrini ha sottolineato come "date e divieti devono essere ben meditati e quando le istituzioni impongono al mercato scelte tecnologiche è fonte di pericoli. La preoccupazione è forte. Tutela dell'ambiente e salvaguardia dell'economia devono cammi-

nare in piena sintonia. Siamo di fronte a un tema complesso che riguarda sia l'infrastruttura per le ricariche, sia l'adeguamento della rete elettrica. Ma soprattutto c'è la necessità di accompagnare la trasformazione di tutta la filiera che spazia dai costruttori agli autoriparatori, dalla componentistica ai servizi. Occorre insomma un confronto tra Governo e parti sociali su come affrontare questa transizione sfruttandone le opportunità e minimizzando i rischi. Discorso che vale anche per il potenziamento dell'energia da fonti rinnovabili. Una regia è quanto mai necessaria, non basta semplificare le procedure". Sul fronte autoproduzione di energia, Silvestrini ricorda: "Per ragioni storiche l'Italia è tra i paesi più esposti alle oscillazioni dei prezzi energetici. Nel breve termine la congiuntura è condizionata dalla guerra in Ucraina per la quale occorre il massimo sforzo per arrivare al cessate il fuoco. Ed è un motivo in più per definire una strategia a medio e lungo termine per l'energia. Come CNA abbiamo fatto una proposta per incentivare l'autoproduzione da fonti rinnovabili. Artigiani e piccole imprese offrono un potenziale stimato di 50 GW di nuova capacità con un risparmio di 5 miliardi di metri cubi di gas l'anno. Anche qui c'è un paradosso: se un cittadino installa un impianto sul tetto della sua abitazione riceve un incentivo economico e l'autorizzazione in pochi giorni. Bene. Se sotto quel tetto c'è un'attività produttiva non ci sono incentivi e la burocrazia resta opprimente. Misteri italiani che meritano di essere affrontati nell'interesse del Paese".



Estate 2022 di ripartenza

Previsti 190 milioni di pernottamenti, ma la mancanza di lavoratori e il caos voli potrebbero incidere su ripresa. I numeri in uno studio di Assoturismo

Con l'arrivo del solstizio, inizia ufficialmente l'estate, questa volta (quasi) senza restrizioni. Ma per il turismo la stagione è già partita da tempo, e con buone prospettive: tra giugno e agosto, si prevedono 44,7 milioni di arrivi e un totale di 187,7 milioni di pernottamenti, 23,5 milioni in più rispetto al 2021. È quanto emerge dall'indagine di Assoturismo Confesercenti, realizzata dal Centro Studi Turistici di Firenze su un campione di 1.589 imprenditori della ricettività in Italia. L'estate 2022 segna dunque un deciso cambio di passo dopo i due anni della pandemia: rispetto alla passata stagione le stime indicano una crescita del +16,6% degli arrivi e del +14,3% dei pernottamenti. Un netto balzo in avanti, anche se i numeri non sono ancora sufficienti a raggiungere i livelli dell'estate pre-pandemia (-12,2% di presenze). A crescere sono soprattutto i flussi di visitatori esteri, le cui presenze segnano un aumento del +25,7% rispetto al 2021, per un totale di circa 72,2 milioni, un livello per ancora inferiore al 2019 (-28,3%). Per quanto riguarda le singole nazionalità straniere di chi sceglie l'Italia per le vacanze estive, il trend registrato è quello di una conferma dei mercati tradizionali europei. Segnalazioni di aumenti



sono stati registrati per i flussi tedeschi, francesi, olandesi, svizzeri, austriaci, britannici, belgi, Paesi dell'Est, spagnoli e scandinavi. Tra i mercati extraeuropei in aumento l'unica segnalazione rilevata è per il mercato statunitense. Anche gli italiani - nonostante le maggiori possibilità di viaggiare all'estero - continuano a scegliere il Belpaese per le vacanze estive. Nessuna fuga all'estero, dunque, ma anzi numeri in crescita: le presenze italiane stimate per quest'estate si attesterebbero a 115,5 milioni, il +2,3% rispetto all'estate 2019. Anche per questo, in questa sta-

gione rimarrà ampiamente maggioritaria la domanda italiana con una quota di mercato del 61,6%, contro il 38,4% della domanda estera. Nel 2019 i valori erano rispettivamente 52,9% e 47,1%. Nel trimestre estivo saranno le imprese ricettive che operano nelle città d'arte e d'affari e nei centri minori a registrare l'incremento maggiore dei flussi: +23,2%. Anche per le località dei laghi si prevede un aumento rilevante della domanda (+22,3%), trainata soprattutto dalle richieste degli stranieri. Bene anche le imprese delle aree rurali e di collina (+19,8%) e delle località

termali (+14,6%). Per le imprese delle località marine e montane, che nel 2021 registrarono valori molto positivi, la variazione stimata è del +9%. Per tutte le aree del nostro Paese è atteso un incremento della domanda: +16,5% e +14,4% rispettivamente per il Nord Ovest e il Nord Est, mentre per il Centro e il Sud-Isola la variazione attesa è del +13%. "Le imprese del turismo si aspettano molto dal trimestre estivo - commenta Vittorio Messina, presidente di Assoturismo Confesercenti -. L'estate 2022 si prospetta come una vera e propria boccata di ossigeno dopo due anni di enorme difficoltà, con migliaia di attività che hanno chiuso definitivamente i battenti. Certo speravamo in un contesto meno complicato tra conflitto in Ucraina, aumento di costi fissi e bollette e, soprattutto, mancanza di personale. Se la domanda di lavoratori non riuscirà ad essere soddisfatta, sono a rischio l'offerta di servizi e 6,5 miliardi di euro di spesa turistica nel nostro Paese. A questo si aggiungono le cancellazioni dei voli estivi da parte delle compagnie aeree low cost: un fenomeno inqualificabile che crea un danno enorme a viaggiatori e imprese e sul quale è necessario intervenire con urgenza".

Marcia indietro degli stipendi degli italiani. La classifica Ocse ci piazza al 25 posto su 36, perse due posizioni. Studio dell'Osservatorio Job Pricing

Gli stipendi italiani perdono 2 posizioni nelle classifiche internazionali posizionandosi al 25esimo posto su 36 del gruppo Ocse e all'11esimo su 17 dell'Eurozona. Lo rivelano i dati dell'Osservatorio Job Pricing. Anche in termini di crescita, i salari italiani si dimostrano il fanalino di coda: negli ultimi trent'anni hanno perso il 2,9%, unici del gruppo a non essere aumentati. Secondo lo studio, sono stagnanti le retribuzioni annue mentre l'inflazione cresce, con la conseguenza che gli italiani perdono potere di acquisto. La Retribuzione Annua Lorda (Ral) 2021 si attesta a 29.301 euro, mentre la Retribuzione Globale Annua (Rga) a 29.840 euro. Rispetto al 2020 la variazione RGA è del -0,2%, quella RAL dello 0,3%. In entrambi i casi, la variazione dell'ultimo anno è stata peggiore della variazione media annua del periodo 2015-2021.

La crescita di lungo periodo (2015-2021) mostra un sostanziale immobilismo salariale, ma, in questo lasso di tempo, le Ral sono cresciute maggiormente (2,1%) rispetto alle Rga (0,8%). Date le tendenze sulla crescita dei prezzi, il potere d'acquisto dei lavoratori è eroso dall'inflazione: i prezzi sono cresciuti del 1,9% nell'ultimo anno e del 4,7% tra il 2015 e il 2021. Il JP Salary Outlook mostra inoltre che i salari globali medi degli operai (24.996 euro) sono gli unici a crescere, seppure solo dello 0,6%. Dirigenti (112.906 euro), quadri (56.981 euro) e impiegati (31.329 euro) registrano, tutti retribuzioni globali in diminuzione: rispettivamente -2,3%; -1,8%; -0,9%. Nonostante i dirigenti guadagnino in media 13 mila euro di Rga e un Ceo possa arrivare a guadagnare fino a 208 mila euro - fa notare lo studio - in Italia il



grosso delle retribuzioni si attesta sotto la soglia dei 35 mila euro, esponendo il 90% dei lavoratori a continue perdite di potere di acquisto dovute all'inflazione. A livello regionale, tra Nord e Sud e Isole c'è un differenziale di circa 3.800 euro sulla Ral e di circa 4.500 euro sulla Rga. Tra Nord e Centro il differenziale non arriva a 1.000 euro di Ral e 1.300 euro di Rga. Al Nord si guadagna il 3,3% in più rispetto alla Ral media nazionale, al centro lo 0,2%

in più e al Sud e nelle isole il 9,7% in meno. La classifica si inverte però se si guardano le tendenze degli ultimi 5 anni dove le retribuzioni sono aumentate del 4,2% per Sud e isole, del 3,3% per il Centro e solo dell'1,1% per il Nord. Sul podio della classifica regionale la Lombardia (Ral 31.553 euro), seguita da Trentino-Alto Adige (31.001 euro) e Liguria (30.223 euro). Agli ultimi posti Puglia (26.075 euro) Calabria (25.438 euro) Basilicata

(24.956 euro). Spiccano - fa notare l'Osservatorio - con le dovute cautele nel considerare il periodo 2021, i tassi positivi del Piemonte (+1,4%), dell'Umbria (+1,5%) e della Basilicata (+2,2%) quelli negativi della Liguria (-1,4%), del Friuli-Venezia Giulia (-1,1%), della Campania (-1,1%). In generale, quasi tutte le regioni hanno registrato una variazione annua peggiore della variazione media annua del periodo 2015-2021. Sui settori, con una Ral di 44.513 euro e una Rga di 47.066 euro, i Servizi Finanziari si confermano il settore meglio pagato e quello con il più alto tasso di crescita generale 2015-2021. All'ultimo posto per retribuzioni troviamo invece il settore dell'agricoltura. Infine, lo studio mostra che nel 2021 il gender pay gap aumenta dell'8,6%, passando da 12,8 a 13,9%.

Acqua e rifiuti, il Sud è fragile “Servono i piani d'intervento”

Il rapporto Utilitalia - Svimez, presentato ieri a Napoli, è tornato ancora una volta a focalizzare l'attenzione sulle storiche criticità che caratterizzano il Mezzogiorno. Il Sud, dice lo studio, sconta infatti “un ritardo infrastrutturale” rispetto al resto del Paese dovuto soprattutto ad una rete idrica vetusta e ad una mancanza di impianti strategici per il riciclo e il trattamento dei rifiuti. “La gestione dei servizi nelle Regioni meridionali è spesso affidata agli enti locali, le cosiddette ‘gestioni in economia’ (al Sud rappresentano il 26 per cento della tipologia di affidamento) che hanno una scarsa capacità di investimento rispetto alle gestioni industriali - si spiega -. Nelle gestioni ‘in economia’, gli investimenti nel settore idrico sono pari a circa 8 euro annui per abitante contro una media nazionale di 49 euro. In Italia nel 2020 sono andati dispersi nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile dei



capoluoghi di provincia/città metropolitana 0,9 miliardi di metri cubi, pari al 36,2 per cento dell'acqua immessa in rete (37,3 per cento nel 2018), con una perdita giornaliera per chilometro di rete pari a 41 metri cubi

(44 nel 2018); a titolo di esempio, la percentuale delle perdite totali in distribuzione è pari a circa il 68 per cento a Siracusa, contro il 14 per cento di Milano (Istat, 2022). In Italia le famiglie che dichiarano di non fi-

darsi a bere l'acqua del rubinetto sono il 28,5 per cento nel 2021: a livello regionale, le quote più elevate si riscontrano in Sicilia (59,9 per cento), Sardegna (49,5) e Calabria (38,2)”. Passando ai rifiuti, in termini di obiettivi di raccolta differenziata raggiunti la situazione appare disomogenea, con sole due Regioni del Mezzogiorno (Sardegna e Abruzzo) che superano l'obiettivo del 65 per cento. “Le sfide più importanti a cui sono sottoposte le utilities del Sud Italia sono dunque legate essenzialmente alla riduzione del service divide, soprattutto nei settori idrico e ambientale, ed alla decarbonizzazione del settore energetico con un maggiore sviluppo delle rinnovabili - dice lo studio -. L'obiettivo è inoltre quello di migliorare i servizi erogati anche nell'ottica di aumentare il grado di resilienza agli effetti dei cambiamenti climatici”.

Occupazione, primo trimestre ok. Ma aumentano i contratti a termine



Nel primo trimestre 2022 l'input di lavoro, misurato in Ula (Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno), è aumentato in termini congiunturali (+1,7 per cento rispetto al quarto trimestre 2021) e su base annua (+6,7 per cento rispetto al primo trimestre 2021); la stessa dinamica si rileva per il Pil, in crescita ripettivamente di +0,1 per cento e +6,2 per cento. È quanto emerge dalla Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione diffusa da Istat, ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Inps, Inail e Anpal. Su base congiunturale, la crescita dei dipendenti si osserva in termini di occupati (+0,6 per cento) e di posizioni lavorative del settore privato extra-agricolo (+1,3 per cento), che au-

mentano nell'industria in senso stretto (+0,6), nei servizi (+1,3) e soprattutto nelle costruzioni (+3,8). I dati del ministero evidenziano un aumento di 183mila posizioni, a tempo indeterminato (+85mila rispetto al quarto trimestre 2021) e a tempo determinato (+98mila).

Nel primo trimestre 2022 le attivazioni di rapporti di lavoro alle dipendenze sono state 2 milioni 687mila (+1,5 per cento in tre mesi) e le cessazioni 2 milioni 504 mila (+3,7). L'occupazione dipendente è in aumento anche su base tendenziale, in termini di occupati (+4,6 per cento in un anno) e di posizioni lavorative dei settori dell'industria e dei servizi (+6,1 per cento).

Coca Cola Italia investe 130 mln in sostenibilità

Integrare la sostenibilità in ogni aspetto del business è l'impegno su cui si sono concentrati gli investimenti di Coca-Cola Hbc Italia, il principale imbottigliatore di prodotti a marchio The Coca-Cola Company sul territorio nazionale: in Italia sono oltre 130 i milioni di euro impiegati negli ultimi anni in progetti d'innovazione industriale e di packaging per accelerare la transizione verso l'economia circolare. È quanto emerge dal diciottesimo Rapporto di sostenibilità dell'azienda dal titolo “Da 100 per cento rPet a net Zero”, revisionato da Deloitte & Touche e redatto secondo i parametri di rendicontazione internazionale più avanzati del Gri Standards (Global Reporting Initiative). Oltre agli investimenti industriali nei sei siti produttivi sul territorio nazionale, grande attenzione è stata dedicata all'innovazione degli imballaggi primari e secondari, tra cui il lancio della prima bottiglia con il 100 per cento di plastica riciclata (rPet), l'introduzione dei tappi uniti alle bottiglie di FuzeTea (Tethered Caps) per favorirne il riciclo e KeelClip, l'innovativa confezione in carta 100 per cento riciclabile. Una sfida che non si ferma al packaging ma che riguarda l'intera filiera con l'obiettivo di raggiungere zero emissioni del valore entro il 2040.

Il “made in Italy” sbanca Amazon. Boom dall'estero

Spopolano i prodotti italiani su Amazon che attirano i consumatori stranieri per oltre la metà delle vendite totali del settore. Il colosso dell'e-commerce ha sottolineato che i “made in Italy Days”, svoltisi dal 30 maggio al 2 giugno, si sono rivelati un grande successo per le piccole e medie imprese italiane. Grazie a questo evento, i clienti di Amazon nel mondo hanno avuto la possibilità di scoprire ed acquistare più di 8mila offerte su prodotti originali, dando un impulso all'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese del nostro Paese con più del 50 per cento delle vendite totali registrate in quattro giorni proviene dall'estero. A determinare il successo dell'iniziativa, la possibilità per i clienti di Italia, Spagna, Francia, Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti, Giappone ed Emirati Arabi Uniti di scegliere tra un'ampia selezione di prodotti artigianali made in Italy, realizzati da piccole e medie imprese italiane o da marchi italiani di fama internazionale. L'evento ha rappresentato un ulteriore contributo dell'impegno di Amazon a sostenere le Pmi italiane a raggiungere 1.2 miliardi di euro di vendite all'estero all'anno entro il 2025, il doppio del valore delle esportazioni del 2020.

Economia Europa

“Zona euro, l’economia ce la farà Ritmi più lenti ma il sistema tiene”

L'economia della zona euro "continuerà a crescere quest'anno, anche se il ritmo di crescita è molto più basso del previsto, l'incertezza rimane molto elevata e i rischi al ribasso sono pronunciati". Tuttavia, "il fatto che il sistema economico dell'Unione continui a crescere in questi tempi difficili mostra i suoi punti di forza sostanziali". Lo scrive il presidente dell'Eurogruppo, Paschal Donohoe, in una lettera indirizzata al presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, in vista dell'Eurosummit che si terrà venerdì. "La guerra" in Ucraina "ha inevitabilmente implicazioni" e "ha portato all'impennata dei prezzi dell'energia, ma anche del cibo e di altre materie prime. Ha interrotto le catene di approvvigionamento e colpito la fiducia tra consumatori e aziende proprio mentre queste stavano iniziando a riprendersi dopo la pandemia", evidenzia Donohoe, indicando tuttavia



che la crescita dell'Eurozona, seppur a un passo più lento delle attese, "testimonia i benefici dei sostanziali progressi compiuti nel rendere le nostre economie maggiormente resilienti, in particolare per quanto riguarda i mer-

cati del lavoro e il settore finanziario". "Restiamo fiduciosi che, continuando ad agire insieme, potremo portare la nostra economia a superare questa crisi", aggiunge il ministro delle Finanze irlandese, soffermandosi anche

sull'inflazione. I ministri, sottolinea, sono "incoraggiati nel vedere che le aspettative di inflazione rimangono ben ancorate, il che dimostra che gli agenti economici hanno fiducia nella nostra capacità di domare la corsa dei prezzi". "Il mese prossimo aggiorneremo la nostra strategia di bilancio, che avevamo precedentemente definito nella nostra dichiarazione di marzo, e prepareremo le basi per la prossima tornata di documenti programmatici di bilancio per il prossimo anno", aggiunge Donohoe nel messaggio. "Continueremo inoltre le nostre discussioni sulla revisione della governance economica, concentrandoci sugli aspetti della zona euro, in vista delle prossime fasi previste dalla Commissione", puntualizza, in riferimento alla proposta sulla riforma del Patto di Stabilità e crescita che la Commissione Ue presenterà dopo la pausa estiva.

Fontana a Bruxelles: “Lombardia in linea con le indicazioni della Ue”



L'accordo di partenariato fra l'Italia e l'Ue si potrebbe chiudere con una visita della commissaria alla Coesione, Elisa Ferreira, che si terrà a luglio a Roma, "quindi quanto prima anche se non si è impegnata a dare una data, ma sicuramente a breve". Così il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, ieri a Bruxelles per una serie di incontri fra cui quello con la stessa Ferreira. "Abbiamo ricevuto i complimenti dalla commissaria per quanto riguarda la tempestività con la quale la Regione Lombardia interviene in tutte le procedure", ha aggiunto Fontana sottolineando anche che Ferreira "ha valutato positivamente le nostre richieste che si riferiscono alla nuova programmazione, ci ha detto che siamo parte del nucleo delle Regioni più rapide ad avere presentato tutte le richieste." "Abbiamo fatto presente le difficoltà di gestione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che bypassa so-

stanzialmente le Regioni - ha aggiunto il presidente della Lombardia - ma dall'altro lato abbiamo sottolineato come già da tempo la nostra amministrazione abbia intrapreso la strada per lo sviluppo che è la stessa che l'Europa ci sta consigliando" e che punta sull'innovazione, la ricerca, la sostenibilità, la digitalizzazione". Riguardo all'emergenza acqua, "in Lombardia per ora non si parla di razionamenti dell'acqua per uso civile. La situazione da questo punto di vista è sotto controllo", ha detto Fontana a margine della missione istituzionale a Bruxelles. "Stiamo intervenendo - ha proseguito il governatore - per risolvere il problema degli usi agricoli. Ci stiamo lavorando da due mesi e abbiamo già posto in essere una serie di iniziative concordate col mondo dell'agricoltura, per esempio per rinviare alcune semine e consentire di abbassare il deflusso vitale e far alzare il livello dei laghi".

Publicità sleali Tik Tok assicura vigilanza elevata

La piattaforma social TikTok si è impegnata ad allineare le proprie pratiche alle norme Ue in materia di pubblicità e tutela dei consumatori. Lo ha dichiarato il commissario europeo per la Giustizia, Didier Reynders. TikTok, in particolare, rispetterà la direttiva sulle pratiche commerciali sleali, la direttiva sui diritti dei consumatori e la direttiva sulle clausole contrattuali abusive.

"Tutte le piattaforme di social media sono tenute a rispettare le regole e ad assicurarsi che i consumatori possano facilmente identificare i contenuti commerciali, anche quando promossi da influencer. Accogliamo con favore l'impegno di TikTok per una maggiore trasparenza nel modo in cui gestisce la sua attività commerciale. Grazie al nostro dialogo, i consumatori saranno in grado di individuare tutti i tipi di pubblicità a cui sono esposti quando utilizzano questa piattaforma. Nonostante l'impegno odierno, continueremo a monitorare la situazione in fu-

turo, prestando particolare attenzione agli effetti sui giovani utenti", ha aggiunto il commissario.

Trattati europei No di Helsinki a cambiamenti

"Questo non è il momento di aprire i negoziati per modificare i trattati ma di concentrarsi sulle cose pratiche, per esempio come mitigare gli effetti del cambiamento climatico e, soprattutto, aiutare l'Ucraina a vincere la guerra".

Lo ha detto Tytti Tuppurainen, ministro finlandese per gli Affari Europei, a margine del consiglio affari generali. "La Finlandia - ha affermato - vuole riformare l'Ue ma possiamo fare molto nel quadro dei trattati attuali, come abbiamo fatto per combattere la pandemia o aiutare l'Ucraina, non è una questione di trattati ma di volontà politica: forse dobbiamo sfruttare al meglio ciò che abbiamo prima di gettarci in un esercizio burocratico che impegnerà in modo indefinito i nostri migliori talenti e che può avere dalle conseguenze incerte".

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Economia Mondo

Super-sconti sul petrolio di Mosca Cina e India fanno incetta di barili

La Russia, dopo 19 mesi, ha scalzato l'Arabia Saudita e a maggio è tornata ad essere il primo fornitore di petrolio della Cina.

A dispetto delle sanzioni di Usa e alleati per l'aggressione militare all'Ucraina, le raffinerie di Pechino stanno lavorando a pieno regime grazie ai prezzi offerti da Mosca e scontati fino al 30 per cento. L'import di greggio è salito del 55 per cento annuo: considerando l'oleodotto della Siberia orientale del Pacifico e le spedizioni marittime, ha totalizzato quasi 8,42 milioni di tonnellate (contro i 7,82 milioni dell'Arabia Saudita), pari a 2 milioni di barili al giorno (+25 per cento sugli 1,59 milioni di aprile). I prodotti energetici, con la voce principale costituita appunto dal petrolio, hanno caratterizzato ancora di più l'interscambio di Pechino con Mosca visto l'esborso record cinese di 7,47 miliardi di dollari, uno in più rispetto ad aprile e il doppio se riferito a maggio 2021, secondo le Dogane cinesi.



Le sorprese non si fermano qui: i dati hanno mostrato che anche le importazioni di gas naturale liquefatto (Gnl) sono salite a quasi 400mila tonnellate (+56 per cento su maggio 2021), grazie all'apporto dei progetti Sakhalin-2 nell'Estremo Oriente e

Yamal Gnl nell'Artico russo. Il generoso taglio dei prezzi ha aiutato Mosca a mantenere i flussi di cassa su livelli adeguati nel mezzo dello sforzo bellico, favorendo la raccolta di 20 miliardi di dollari a maggio grazie all'export di greggio. Col bando

alle importazioni deciso da Stati Uniti, Canada, Regno Unito e Australia, e con l'Ue che ha deciso un taglio drastico del 90 per cento entro fine anno, il Cremlino è alla ricerca disperata di acquirenti. L'Europa è al momento il più grande acquirente di energia russa. La politica seguita dalla Cina non è una sorpresa, anzi era data per certo dagli analisti, in base ad altre esperienze come l'Iran, sotto sanzioni Usa. Un aiuto (una "giustificazione adeguata", come l'ha definita un trader di settore parlando) è stato fornito dall'India e dal suo appetito per gli sconti del petrolio russo. Secondo le proiezioni di Refinitiv, i flussi verso Nuova Delhi sono stimati a maggio a 3,36 milioni di tonnellate, quasi 9 volte oltre la media mensile del 2021 di 382.500 tonnellate. Il Paese ha ricevuto 4,8 milioni di tonnellate di oro nero russo scontato dall'inizio della guerra in Ucraina, sempre secondo la società di elaborazione dati.

Contagi giù, Covid (quasi) alle spalle Pechino e Shanghai tornano aperte

La vita e il lavoro stanno tornando alla normalità in Cina dopo che le autorità hanno riportato sotto controllo la trasmissione del Covid-19 e sconfitto negli ultimi mesi gli ultimi focolai in grandi città come i centri politici ed economici di Pechino e Shanghai. L'attuale approccio dinamico "zero-Covid", nonostante le ripercussioni sulle attività industriali e sulle catene di approvvigionamento, si è dimostrato almeno efficace nel ridurre al massimo l'impatto sullo sviluppo economico e sociale. Così ieri la metropolitana di Pechino ha ripreso a funzionare a pieno regime, segno che, secondo gli imprenditori, la recrudescenza è sotto controllo e il periodo difficile sarà presto superato. Le imprese manifatturiere di tutta la Cina, intanto, hanno accelerato la ripresa delle operazioni e l'economia industriale "ha mostrato segni di stabilizzazione", ha dichiarato Tao Qing, funzionario del ministero dell'Industria e dell'Informatica. Il monitoraggio ha rivelato che tutte le 50 imprese chiave della provincia di Jilin hanno ripreso a funzionare e che l'85 per cento delle aziende automobilistiche di Shanghai ha riaperto. "Il calo delle vendite al dettaglio di beni di consumo si è notevolmente at-



nuato a maggio. Con il graduale ritorno alla normalità, la ripresa dei consumi accelererà il passo", ha dichiarato Fu Linghui, portavoce del National Bureau of Statistics (Nbs). Anche le località turistiche e i parchi precedentemente chiusi sono stati riaperti, con misure come la limitazione degli accessi e l'ingresso su prenotazione. Il commercio estero è aumentato dell'8,3 per cento mentre gli investimenti dalla Repubblica di Corea, dagli Stati Uniti e dalla Germania sono aumentati rispettivamente del 52,8, del 27,1 e del 21,4 per cento, secondo i dati del Nbs. "Queste cifre specifiche riflettono il genuino interesse degli investitori stranieri a investire in Cina e la loro fiducia nello sviluppo socio-econo-

mico del Paese", ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri Wang Wenbin durante una conferenza stampa. Nell'ambito dell'approccio dinamico "zero-Covid", la Cina non cerca di raggiungere l'obiettivo zero infezioni. Piuttosto, richiede misure rapide e precise per interrompere la trasmissione del virus nel più breve tempo possibile. Se in alcuni Paesi sviluppati l'aspettativa di vita media è diminuita durante la pandemia, in Cina è aumentata costantemente negli ultimi anni. "E' una chiara dimostrazione che una risposta efficace al Covid fornisce una condizione importante per promuovere un ambiente imprenditoriale favorevole", ha osservato Wang.

Economia e clima temi del dibattito del G7 in Baviera

Un focus sull'economia mondiale sarà il tema d'apertura del G7 di Elmau, in Baviera, dove domenica si aprirà il summit che raccoglie i Paesi più industrializzati del pianeta sotto la presidenza tedesca. Una delle questioni al centro del vertice sarà naturalmente la guerra in Ucraina e come già annunciato nei giorni scorsi è previsto un collegamento con il presidente Volodymyr Zelensky lunedì. Al summit, al quale partecipano anche i vertici dell'Unione europea, sono invitati altri cinque Paesi: Senegal, Sudafrica, India, Indonesia e Argentina. Fra i temi di grande rilievo di questa edizione del G7 il lancio di un "club del clima", per rafforzare l'impegno nel contrasto del cambiamento climatico. Stando a una fonte governativa, domenica si affronteranno subito i temi dell'economia mondiale e, appunto, del clima; quindi è prevista una sessione dedicata alla partnership su investimenti e infrastrutture, e una su politica della sicurezza e sanzioni. Lunedì 27 è in programma pure una sessione sui temi della sicurezza globale e alimentare. Martedì 28, ultima giornata del vertice, si affronterà un approfondimento dedicato alla digitalizzazione e si farà il punto del percorso che porterà al prossimo G20.

Gas, flussi superiori ai consumi

“L'Italia per ora non corre rischi”

"Al momento, in Italia i flussi di gas che entrano sono superiori ai consumi. E' una buona notizia perché significa che la parte eccedente il consumo può essere dedicata agli stoccaggi, che sono leggermente più bassi rispetto allo scorso anno ma al momento le riserve continuano comunque a riempirsi". Lo ha detto a Class Cnbc l'amministratore delegato di Italgas, Paolo Gallo, aggiungendo che "se riusciamo a portare gli stoccaggi in linea con gli obiettivi declinati da RepowerEu, questo ci dovrebbe permettere di affrontare l'inverno certamente con attenzione ma senza grossi problemi. L'importante è che, in questo periodo, la differenza tra l'import e i consumi venga portata a stoccaggio e non sia dispersa". Quanto al prezzo del gas, Gallo ha sottolineato che "il tema tocca gli operatori che devono stoccare il gas a questi prezzi per rimetterlo sul mercato in inverno: il governo troverà certamente una soluzione per rispondere prontamente a questa situazione". Nel piano di Italgas, ha spiegato, "è previsto un prezzo del gas ancora elevato nel corso del 2022 e anche nel 2023, poi la situazione dovrebbe rientrare a livelli accettabili intorno a fine 2024-



2025". Rispondendo a una domanda sull'inflazione, Gallo ha pure ricordato che nel piano di Italgas "è recepita ai livelli attuali e ancora elevata per almeno un paio di anni, con una crescita che verso fine piano torna al 2-2,5 per cento in linea, ma sul lungo periodo, con le previsioni della Banca centrale europea. L'abbiamo incorporata: lo stiamo vedendo nell'approvvigionamento dei materiali e prevediamo che continui. Inoltre abbiamo appena iniziato come categoria la negoziazione del

nuovo contratto di lavoro e ci aspettiamo che venga recepita parte di questa inflazione". "Nel nostro piano abbiamo dato una risposta molto chiara - ha puntualizzato Gallo -: la digitalizzazione ci aiuta quasi integralmente ad assorbire gli aumenti legati all'inflazione dal punto di vista dei materiali e del costo del personale", spiegando poi che "nel nostro piano la somma dei costi degli aumenti su materie prime e personale viene quasi integralmente controbilanciata dall'efficienza della

digitalizzazione e questo è stato un buon messaggio dato agli investitori: la nostra capacità di cambiare il modo in cui si lavora e farlo davvero diventare profondamente digitale ci porta benefici che ci permettono di ammortizzare una situazione che non ci si aspettava e che, per certi versi, era del tutto imponderabile". Gallo ha quindi dichiarato di prevedere che "tra il 2022 e metà del 2023 sarà quasi completata la digitalizzazione delle nostre reti. I benefici li vediamo ogni trimestre, talvolta

sono anche inattesi". Quanto all'impatto del rialzo dei tassi, il manager ha spiegato: "Siamo stati previdenti, ci siamo approvvigionati emettendo bond lo scorso anno che ci hanno permesso di avere una liquidità di quasi 1,5 miliardi alla fine del 2021. Questa liquidità sarà assorbita nel corso del 2022 per completare l'operazione della Grecia, quindi per il 2022 e il 2023 sostanzialmente non dovremmo vedere nuove emissioni, riparteremo nel 2024 e cercheremo di cambiare un po' la nostra politica, andando più verso le emissioni a tasso variabile per limitare l'aumento del costo del debito. Quest'ultimo in ogni caso in arco di piano non dovrebbe superare l'1,2-1,3 per cento grazie alle emissioni a tasso fisso fatte negli anni passati con una durata media che supera i 7 anni". In merito a possibili opportunità di M&A, l'ad ha sottolineato che "le direttrici su cui ci muoviamo sono, oltre che la distribuzione del gas, anche l'efficienza energetica"; si tratta, in quest'ultimo caso, di "un mercato molto frammentato, in cui vorremmo giocare un ruolo da consolidatori" per "far crescere una società importante come la nostra e farla diventare

“Contro i rincari servono sostegni per altri tre mesi”

È necessario prorogare almeno per un altro trimestre le misure emergenziali per attenuare gli impatti del caro-energia sulle piccole imprese in scadenza a fine giugno. È quanto ha sottolineato la Cna, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media impresa, nel corso dell'audizione in Commissione industria del Senato sulla comunicazione della Commissione europea in merito alla sicurezza degli approvvigionamenti energetici e prezzi accessibili. La sospensione delle voci relative agli oneri generali di sistema, la riduzione dell'Iva

sul gas naturale, i crediti d'imposta per l'acquisto di energia elettrica e gas hanno contribuito non ad annullare, ma almeno ad attenuare gli impatti del caro-energia sulle piccole imprese, che sopportavano l'onere di alti costi energetici già in condizioni pre-crisi. È noto infatti che le piccole e medie imprese italiane sostengono le bollette più care d'Europa (il 33,5 per cento in più rispetto alla media dell'Ue) subendo un notevole svantaggio competitivo, che diventa ancor più pesante guardando al mercato nazionale dove una piccola impresa sostiene costi

energetici quattro volte superiori rispetto alla grande industria.

Cna ha auspicato "interventi immediati grazie alla deroga temporanea sugli aiuti di Stato che consente di finanziare misure per contrastare il balzo dei prezzi energetici e sostenere la ripresa". Secondo Cna va sostenuto un intervento unitario e coordinato a livello europeo, sia per inserire elementi nuovi nel mercato energetico all'ingrosso per metterlo in sicurezza rispetto alla volatilità dei prezzi, sia per rafforzare quelle misure finora adottate nel segmento al dettaglio in



via emergenziale. Cna ha inoltre sollecitato l'introduzione di strumenti in grado di limitare l'impatto del "caro gas" sulla formazione del prezzo dell'energia elettrica attraverso la fissazione di un massimale di prezzo. "Tuttavia - ha concluso la Confede-

razione - tale ipotesi deve garantire equilibrio e trasparenza sulla filiera, per evitare possibili effetti distorsivi a vantaggio delle produzioni di energia da fonti fossili che, secondo il modello proposto, andrebbero compensate per le minori rendite realizzate".

Covid

Pregliasco: "Le due nuove varianti. Covid mettono a rischio la stagione estiva"

Il Covid torna ad avanzare. Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università Statale e direttore sanitario dell'Ospedale Galeazzi di Milano, è intervenuto ai microfoni della trasmissione 'Rotocalco 264' su Cusano Italia Tv. Sull'abolizione dell'obbligo di mascherine, Pregliasco ha spiegato che "siamo a due anni e mezzo di pandemia, è difficile far mantenere in maniera stringente le misure e nel momento in cui non si riesce è meglio allargare un po' le maniche". La mascherina resterà obbligatoria solo sui mezzi di trasporto pubblici (a eccezione degli aerei), nelle strutture sanitarie e Rsa. Per il virologo, "è una



decisione politica che rientra nelle decisioni dei Paesi che hanno deciso di mitigare questo virus. Dobbiamo ricordarci che ogni contatto interumano è a rischio d'infezione, ad oggi c'erano le condizioni per aumentare i contatti e il volume

della vita. A questo punto, con il caldo, raccomandiamo l'uso della mascherina che è mandatoria per le persone fragili e per coloro che le assistono perché abbiamo riaperto e c'è un fisiologico rialzo". Secondo l'esperto, "a questo si aggiungono due varianti che hanno una maggiore diffusività. Avremo andamenti ondulanti. Ci aspettiamo ancora una risalita dei casi in inverno, ma dobbiamo prevedere un rialzo anche questa estate sperando che si possa gestire questa situazione molto meglio rispetto al passato, anche perché abbiamo degli ottimi farmaci rispetto al passato", ha concluso Pregliasco.



Andrea Costa (Salute): "L'aumento dei contagi non è allarme"

"Il virus circola ancora ma il dato sui nostri ospedali ci dice che non c'è pressione. E' normale un aumento dei casi se consideriamo che da giorni non esistono restrizioni e ci sono maggiori possibilità di incontri che possono far aumentare i contagi. Dobbiamo moni-

tore la situazione ma no ad allarmi". Lo ha sottolineato il sottosegretario alla Salute Andrea Costa ospite di 'Buongiorno' su SkyTg24 commentando l'attuale situazione epidemiologica che vede un rialzo della curva dei positivi.

Omicron 5 come una banale influenza? Ci si interroga ma le varianti restano osservate speciali

Sono in aumento i contagi Covid e i ricoveri in Italia dove la sottovariante BA.2 di Omicron è predominante e cresce l'onda di Omicron 5 che è al 23,15%, più contagiosa ma con sintomi che la avvicinano a un'influenza, rilevano alcuni esperti. Nel nostro Paese crescono sia l'incidenza dei casi di coronavirus sia l'indice di trasmissibilità Rt, secondo i dati dell'ultimo monitoraggio della Cabina di regia Iss e ministero della Salute. Ieri in Italia sono stati 16.571 i nuovi contagi (30.526 il giorno precedente) e 59 i morti (18 domenica). In aumento i ricoverati con sintomi (+187 per un totale

di 4.585) e le terapie intensive (+10 per un totale di 209). Secondo Massimo Andreoni, primario di infettivologia al Policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit), Omicron 5 "cl clinicamente è già un'influenza, magari con un febbre, ma certamente non stagionale, visto che sono 9 mesi che sta circolando in maniera violenta considerati anche i decessi. Quindi possiamo parlare di 'influenza', ma con la dovuta cautela, Sars-CoV-2 non è andato in soffitta e la sottovariante Omicron BA.5 ci dimostra che qualche ele-

mento di preoccupazione rimane. Non possiamo pensare che sia tutto finito". "Ci possiamo consolare con un impatto clinico della malattia che oggi non è terribile, ma dipende dalla scelta che si vuol fare da un punto di vista politico - sottolinea lo specialista - Siamo di fronte ad un virus che ancora non ha trovato una sua stabilizzazione, continua a mutare, quindi dobbiamo ancora stare molto attenti". Intanto la sottovariante Omicron BA.5 "rimane una 'sorvegliata speciale". Lo evidenzia in una nota l'Inmi Spallanzani di Roma, ritornando sulla visita che l'Organizzazione

mondiale della sanità ha fatto in Istituto nazionale malattie infettive alcuni giorni fa. "Nell'incontro tenutosi allo Spallanzani tra la direzione dell'Istituto e la rappresentanza Oms è stato fatto il punto sulla circolazione delle varianti Omicron nel mondo. E' emerso come, in molti Paesi, si stia osservando un significativo incremento della sottovariante BA.5, che sta rapidamente sostituendo la precedente BA.2. Paesi come il Sud Africa hanno per primi sperimentato l'ondata da BA.5, al momento già in discesa, con un forte aumento dei contagi, ma un limitato impatto sulle ospedalizzazioni", sottolinea lo

Spallanzani. "E' stato comunque osservato che il Sud Africa, come già verificatosi con BA.1 e BA.2, potrebbe non fornire dati totalmente rappresentativi della realtà europea, visto il differente contesto dell'immunità naturale e vaccinale della popolazione - continua la nota - Sempre nel corso della riunione con Oms, è stata sottolineata invece la maggiore importanza, in chiave di previsione dello scenario italiano, dei dati che arrivano dal Portogallo, Paese con una situazione epidemiologica più simile a quella dell'Italia, in cui sembra già di vedere una tendenza al plateau di BA.5".



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Siccità, Ispra: “Nel Po severità alta, danni soprattutto all’agricoltura”

Sul fronte della siccità “nel Po siamo arrivati a una situazione di severità alta. Probabilmente siamo in una condizione in cui le misure messe in campo non sono più sufficienti, bisognerà vedere se è il caso di dichiarare lo stato di emergenza vero e proprio. Perché si avvicina lo scenario più temuto, quello in cui tutti gli usi non possano essere soddisfatti, e bisogna quindi capire quale sarà la migliore situazione per contenere i danni”. Lo dice alla Dire Stefano Mariani, primo tecnologo di Ispra. “Secondo i dati Istat, in generale in Italia l’uso delle risorse idriche è per il 47% per scopi irrigui, per il 28% civili, per il 18% industriale, per il 4% legato alla produzione di energia e 4% per la zootecnia. La priorità in caso di estrema siccità – continua Mariani – è l’uso civile, ci potranno essere razionamenti della risorsa idrica, ma il danno maggiore può interessare il comparto agricolo”. Secondo uno studio Ispra, in generale in Italia si registra un trend di decrescita che ha portato il 19% in meno di disponibilità idrica nell’ultimo trentennio rispetto al trentennio 1921-1950. La situazione attuale però è causata “di precipitazioni ben al di sotto delle medie, fenomeno che caratterizza alcune aree già dalla fine dello scorso anno”. Ora sarà difficile, secondo Mariani, contenere le conseguenze della siccità se non “impegnandosi nella riduzione dei gas serra per evi-

tare che il fenomeno continui a manifestarsi in futuro” a causa dell’emergenza climatica in atto.

L'OSSERVATORIO: “CENTELLINARE ACQUA PER TUTTI GLI USI”

“Razionalizzare e centellinare l’utilizzo (per tutti gli usi) dell’acqua disponibile”. È l’imperativo emerso dalla riunione di oggi dell’Osservatorio permanente sugli utilizzi della risorsa nel bacino del Po – ormai ribattezzato delle “crisi idriche” e convocato oggi per l’ottava volta in un mese a dieci giorni dall’incontro precedente – per fare il punto sullo stato di “grave siccità” che attanaglia il bacino del “grande fiume”. Alcune regioni (Piemonte e Emilia-Romagna) hanno già inoltrato la richiesta al Governo Draghi dello stato di emergenza alla luce anche del protocollo sugli impieghi di acqua, che per legge prevede dapprima quelli civili per le forniture del comparto idropotabile, poi quello agricolo, poi via via tutti gli altri. “L’imperativo categorico – sottolinea il segretario dell’Autorità di bacino del Po, Meuccio Berselli – è salvaguardare come raccomandato dalle direttive comunitarie la portata del Grande fiume attuando rapidamente tutte le azioni possibili per rendere quanto più efficace e proficuo l’uso della risorsa disponibile lungo l’alveo, gestendo l’acqua più dinamicamente”. La “siccità estrema con severità idrica alta



ci obbligherebbe ad un cosiddetto ‘semaforo rosso’ che bloccherebbe ogni tipo di uso, consentendo solo quello idropotabile, ma grazie ad alcuni provvedimenti mirati utili, per quel che resta in termini di quantità disponibile, assicuriamo la continuità dell’irrigazione, pur se in misura ridotta”, aggiunge Berselli. Per quanto riguarda l’Emilia-Romagna i nodi critici segnalati sono quelli del Cer (Canale Emiliano Romagnolo) che serve all’agricoltura della Romagna e dell’Emilia orientale e la crisi idrica molto accentuata nell’area dell’Emilia occidentale, specie nelle province di Parma e Piacenza, fino all’Enza e poi in parte del modenese e in tutta la zona ferrarese e bolognese. Per l’Anbi, l’associazione nazionale dei Consorzi di bonifica, “il fabbisogno è al picco massimo e le temperature aggravano il contesto. Misure restrittive sono già in atto con turnazioni di pre-

lievo, ma con i volumi attuali si avranno perdite di produzione”. Inoltre “gli impianti di prelievo sono già quasi al fermo delle stazioni di pompaggio, stopparne l’uso potrebbe comportare alla riattivazione ulteriori tempistiche di ritardo”. Utilitalia, che gestisce l’acqua idropotabile, conferma: “I livelli di attenzione sono altissimi per poter intervenire anche in somma urgenza nel peggiore dei casi e con ausilio di autobotti o altre reti disponibili (14 in regione)”. L’Osservatorio tornerà a riunirsi il prossimo 29 giugno.

I CONSORZI DI BONIFICA RAZIONALIZZANO I PRELIEVI

Una riduzione del 20% dei prelievi idrici per uso irriguo in tutto il bacino del Po, rispetto ai valori di venerdì scorso. È la prima misura che l’Autorità di bacino del Grande fiume, parte dell’osservatorio sulle crisi idriche che si è riunito oggi, ha va-

rato questa mattina contro la siccità. La misura ha lo scopo “di sostenere le portate del Po nel tratto di valle per assicurare l’uso idropotabile delle province di Ferrara, Ravenna e Rovigo e per contrastare la risalita del cuneo salino nelle acque superficiali e sotterranee”. Lo stesso provvedimento è in atto in provincia di Modena, dove il consorzio della Bonifica Burana deriva l’acqua attraverso gli impianti Sabbioncello di Quingentole (Mantova) e Pilastrini di Bondeno (Ferrara). Il presidente Francesco Vincenzi, che guida anche l’associazione nazionale dei Consorzi di bonifica (Anbi) evidenzia le portate “ai minimi storici” e fa presente “che il Consorzio si è organizzato per fare il possibile per non compromettere la stagione irrigua”. In particolare, “si procederà ad alternare i giorni di prelievo e distribuzione dell’acqua secondo una turnazione degli invasi idrici, evitando così un ulteriore aggravio del livello idrico del fiume”. Da domani sera fino sino a giovedì mattina verrà pertanto spento l’impianto pluvirriguo del Concordia Sud a San Giacomo Roncole di Mirandola (Modena). Gli altri impianti pluvirrigui continueranno a funzionare in quelle giornate ma verranno spenti nei giorni di sabato e domenica prossimi. Il consorzio raccomanda “l’utilizzo della risorsa idrica nel modo più oculato e ottimale nell’ottica di risparmio”. Dire

Meteo, caldo e afa non mollano, picchi a 39-41 gradi in molte regioni d’Italia

“L’imponente e precoce ondata di caldo africano, che ha stabilito nuovi record di temperatura massima tra Spagna (44 gradi in Andalusia), Francia (42.8 a Biarritz) e Mitteleuropa (39.2 in Germania a Cottbus, record dal 1888 ad oggi)”, “nel corso dei prossimi giorni continuerà a farsi sentire su gran parte del nostro Paese”. È la previsione del meteorologo di 3bmeteo.com Manuel Mazzoleni che aggiunge: sono “attesi picchi sino a 37-39 gradi in Val Padana, specie centro orientale, interne del Centro ma anche pianure campane, cosentino e crotonese; picchi locali di 39-41 su Tavoliere, materano, interne sarde e sicule”. Il deficit di piogge intanto continua: si protrae dal-

l’inverno, e “continua a preoccupare molte zone dello Stivale, in particolare modo al Nord. Le piogge sono infatti dimezzate rispetto allo scorso anno e la crisi idrica ha raggiunto livelli eccezionali in Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna ma anche Valle d’Aosta e parte del Trentino. In Piemonte il Po ha una portata d’acqua di -72% rispetto al normale, ma un po’ tutto il fiume sta vivendo la siccità più grave degli ultimi 70 anni. Di questo passo si rischia una riduzione del 50% della produzione agricola”. Per la frutta estiva, in particolare meloni e cocomeri, si prevede una riduzione tra il 30% e il 40%, che arriva al 50% per il mais e la soia. “Negli ultimi

anni, l’Europa meridionale è diventata fino al 20% più secca. Negli ultimi 25 anni il nostro Paese è stato colpito da quattro grandi siccità (nel 1997, 2002, 2012, 2017), con danni per oltre 5 miliardi di dollari. Secondo Anbi, il 70% della Sicilia presenta un quadro medio-alto di rischio desertificazione, seguita da Molise (58%), Puglia (57%), Basilicata (55%)”, ricorda Mazzoleni. Ma all’orizzonte qualche nube c’è. “Se al Centro Sud il Sole resterà protagonista per tutta la settimana, salvo qualche locale piovoso sabato sull’alta Toscana, al Nord qualche temporale sarà possibile”, prosegue Mazzoleni di 3bmeteo.com. “Nel dettaglio tra il tardo pomeriggio e la se-

rata di martedì, così come nella prima parte di mercoledì, i temporali interesseranno Alpi, Prealpi, localmente pedemontane e vicine pianure. Poi a seguire un nuovo impulso instabile è atteso tra venerdì e sabato, con altri rovesci e temporali sui rilievi ma localmente anche su Val Padana e Liguria, e un lieve calo delle temperature. Stante i forti contrasti termici i temporali potrebbero localmente risultare intensi, con rischio grandinate puntuali e colpi di vento improvvisi. Va precisato che questi temporali, localizzati e improvvisi, non andranno a risolvere la crisi idrica in atto. Per questo servirebbero le estese e produttive perturbazioni atlantiche”.

Roma

Nel Lazio è allarme siccità. Zingaretti: “Proclamato stato di calamità, anche le famiglie risparmino”

“Nelle prossime ore proclameremo lo stato di calamità naturale. L'emergenza climatica non è un problema del futuro, è un problema del presente. Vediamo quello che sta succedendo in tutta Italia, dobbiamo muoverci anche noi”. Lo ha annunciato il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, partecipando a un evento a Civitavecchia. “Lo stato di calamità servirà ad adottare immediatamente le prime misure – ha spiegato il governatore –, a invitare i sindaci alle prime misure di contenimento perché ovviamente dobbiamo prepararci a una situazione che sarà molto critica e dovrà basarsi sul risparmio idrico in tutte le attività, a partire dai consumi familiari, e anche alla ricerca di forme di approvvigionamento e di presenza vicino alle amministrazioni comunali”. “Lo stato di calamità

naturale è il primo step – ha proseguito Zingaretti – e, monitorando la situazione con le Prefetture, Acea e gli altri attori interessati, vedremo quali altri step successivi serviranno. Per ora mi permetto di dire a tutti di fare attenzione e di fare i conti con l'emergenza climatica che in questo significa risparmiare acqua”, ha concluso il presidente della Regione Lazio. “Allo stato attuale nel territorio di Ato 2”, che comprende anche Roma, “non è prevista né preventivata alcuna forma di turnazione” per la sospensione del servizio idrico, “questo anche grazie al fatto che dal 2017, quando ci fu l'altra famosa crisi di approvvigionamento, con i lavori fatti sulla rete distributiva si sono risparmiati 100 milioni di metri cubi d'acqua. La situazione però è grave, al massimo entro mercoledì procederemo alla pro-



clamazione dello stato di calamità che darà strumenti utili a prelievi, ci auguriamo limitati, che permettano la non turnazione nel territorio di Acea Ato 2”. Lo ha detto il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, al termine della riunione convocata in Prefettura per l'emergenza siccità alla presenza, tra gli altri, di rappresentanti della Protezione civile, di Acea Ato 2 e degli assessori

regionali Daniele Leodori (vicepresidente con delega al Bilancio), Roberta Lombardi (Transizione ecologica) e Mauro Alessandri (Infrastrutture). “Con il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ho già parlato – ha sottolineato Zingaretti – La situazione di Acea Ato 2, che poi era l'oggetto della riunione, ad ora esclude forme di turnazione di fonte idrica. Ma qui parliamo di fenomeni legati alla natura, quindi è bene verificare nei limiti del possibile le forme per invitare alla limitazione del consumo idrico. Questo credo sia molto utile e responsabile, addirittura a prescindere dal pericolo della turnazione”. Ad esempio, ha dichiarato il presidente, “gli stabilimenti balneari dovrebbero essere predisposti a un risparmio dell'acqua, a partire dalle docce. Ma ci sono tante formule: per questo chie-

diamo ordinanze comunali e non ne facciamo una regionale, perché ci sono delle esigenze territoriali diverse”. LA SITUAZIONE NELLE ALTRE PROVINCE “Nelle altre province la situazione è più seria – ha sottolineato il governatore –, ci sono altri gestori spesso locali con i quali stiamo collaborando perché non piove da troppo tempo e le temperature così alte pongono un problema non nel Lazio, ma in tutta Italia e per alcuni aspetti in tutta Europa. Noi però ci stiamo preparando ad affrontare la situazione con provvedimenti strutturali e con una strategia di risparmio idrico, che a questo punto è veramente un imperativo”. A quanto si apprende, l'area in maggior sofferenza idrica nel Lazio è quella della provincia di Viterbo, ovvero il territorio di Acea Ato 1.

Rifiuti, Diaco (M5S): “Nella Capitale è emergenza sanitaria”



“Roma affoga tra i rifiuti e il rischio di un disastro sanitario si fa sempre più concreto. I cassonetti perennemente stracolmi, le strade sporche e il degrado ambientale sono ormai tratti caratteristici di una città totalmente abbandonata al proprio destino da un'Amministrazione incapace, inconcludente e inerte. Soltanto ieri, oltre 2000 tonnellate di rifiuti non sono stati raccolte. Tanti, troppi. L'assessora Alfonsi ha dichiarato che, in una settimana, ripristineranno la normalità. Una dichiarazione dal suono nefasto, dal momento che la normalità ai tempi di

Gualtieri è sempre stata questa: degrado, sporcizia e totale mancanza di visione sul ciclo dei rifiuti. Anziché continuare a coltivare l'ossessione per l'inceneritore, il sindaco dem pensi a risolvere il problema dei rifiuti adottando un approccio più ecosostenibile e rispettoso della salute dei cittadini. Le alternative ci sono, ciò che manca è la volontà di attuarle e l'umiltà di ascoltare le proposte di chi, come noi, se ne sta facendo portavoce su Roma”. Lo dichiara, in una nota, il vicepresidente della Commissione Ambiente e consigliere capitolino M5S Daniele Diaco.

Controlli dei Carabinieri contro i reati predatori, cinque in manette

I Carabinieri della Compagnia Roma San Pietro nel corso di mirati servizi di controllo, volti a prevenire i reati predatori ai danni di cittadini, turisti e esercizi commerciali, hanno arrestato in due distinte attività, 5 persone, di età compresa tra i 18 e i 30 anni, con l'accusa di furto e tentato furto aggravato in concorso. I Carabinieri del Nucleo Operativo, dopo aver individuato un gruppetto di 3 giovani nomadi, una 18enne e due 20enni, già note per i loro precedenti, hanno deciso di pedinarle a distanza per monitorare i loro movimenti. Infatti sono state notate dai militari, aggirarsi tra i vari gruppi di turisti presenti nell'area di San Pietro e Ottaviano. Dopo aver agganciato alcuni turisti stranieri, si sono posizionate in modo coordinato, 2 ai lati della vittima, quasi a contatto per impedirle di accorgersi di quanto le stava accadendo,



mentre la terza si è posizionata alle spalle. Con una mossa fulminea è riuscita ad infilare la mano nella borsa e ad estrarne il portafoglio, per poi riporlo di nuovo al suo interno dopo aver notato i militari avvicinarsi. Le 3 sono state immediatamente bloccate e la vittima, una cittadina colombiana, a Roma per turismo, che non si era ancora resa conto di nulla è stata informata dei fatti dai Carabinieri intervenuti. Nel pomeriggio, in viale Vaticano, i Carabinieri della Stazione di Roma San Pietro

hanno arrestato due persone, entrambi romani di 18 e 30 anni, per furto aggravato, al termine di un breve inseguimento. I due infatti, dopo aver rotto il deflettore sinistro di una vettura parcheggiata in via dei Cavalleggeri, in uso ad una famiglia di turisti messicani, sono penetrati al suo interno e hanno sottratto dei bagagli per poi fuggire. Individuati dai Carabinieri sono stati bloccati all'altezza di viale Vaticano e arrestati. La refurtiva è stata recuperata interamente e riconsegnata ai turisti. Tutti gli arrestati sono stati accompagnati in caserma e successivamente su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, ricondotti presso le rispettive abitazioni in regime degli arresti domiciliari. In mattinata sono stati prelevati e condotti presso le aule di piazzale Clodio, dove, al termine dell'udienza gli arresti sono stati convalidati.

Speciale Maturità

Uno studente su 5 si sta attrezzando per copiare

Uno smartphone lasciato in bagno oppure i classici bigliettini: tanti studenti in questi giorni stanno studiando un 'piano b' se si dovessero trovare in difficoltà durante le prove

Il ritorno degli scritti agli esami di maturità si fa sentire eccome. E la paura dell'incognito, dopo due anni di pausa delle prove collettive, sta spingendo tantissimi ragazzi a mettere in piedi, oltre al normale ripasso, un "piano b" da attuare se le cose non dovessero andare nel verso giusto. Una strategia che si può riassumere in una sola parola: copiare. A segnalarlo un sondaggio effettuato dal portale Skuola.net, che ha interpellato 1.500 maturandi. Circa uno studente su cinque, infatti, proprio in queste ore si sta attrezzando per "aiutarsi" in caso di difficoltà. E se, tra loro, oltre il 60% lo sta facendo più che altro per sentirsi tranquillo, tutti gli altri sono certi che dovranno effettivamente far ricorso ad appunti, foglietti e similari. Sembrano numeri esagerati, specie considerando il rischio che comporta farsi beccare a copiare durante un esame di Stato. Eppure, proprio le conseguenze sull'esito della prova, hanno evitato che la platea dei "furbetti" assumesse dimensioni ancor più ampie. Perché oltre un maturando su 4 ha deciso che si presenterà agli scritti senza nulla da nascondere, ma solo per paura di essere espulso dall'aula qualora a un certo punto dovesse cedere alla tentazione di attingere all'aiutino. A cui si affianca un ulteriore quarto (24%) che si professa convinto di voler contare solo sulle proprie forze. Ma la schiera dei "copioni" non è certo esaurita, perché il restante 28%, pur evitando di portare con sé "l'arsenale", confida nella collaborazione,



preferendo eventualmente chiedere supporto ai vicini di banco. Molti, tra questi ultimi, potrebbero però rimanere delusi. Dato che non sarà così scontato trovare qualcuno disposto a "passare", del tutto o in parte, il compito. Osservando dal punto di vista opposto l'approccio dei maturandi all'esame, meno di un terzo (31%) si dice pronto a condividere con chiunque ne avrà bisogno suggerimenti e soluzioni (ovviamente se ne avrà da dare). Un altro 30% selezionerà accuratamente a chi tendere una mano, in base al tipo di rapporto in essere. Ma quasi 4 su 10 molto probabilmente rispediranno al mittente le richieste di aiuto: quasi tutti (30%) per paura di essere scoperti; ma c'è pure una quota non trascurabile (9%) che non sug-

gerirà "per principio". Un quadro, quello appena descritto, che proprio il clima da esame ha contribuito a delineare.

In condizioni normali, infatti, molti più studenti avrebbero collaborato con gli altri: oltre 8 su 10 giurano che durante l'anno passano spesso e volentieri i compiti (il 49% a tutti quanti, il 35% solo ai compagni più fidati). Ma, tornando ai potenziali "copioni", come si stanno organizzando? A quali stratagemmi ricorrono? Tantissimi - più del 70% - sfrutteranno le potenzialità delle nuove tecnologie; soprattutto tenendo con sé uno smartphone con cui andare su Internet per trovare suggerimenti (17%), salvando degli appunti nella memoria del telefono (11%), lasciando acceso lo smartphone

per ricevere dall'esterno le soluzioni (10%) oppure nascondendo il dispositivo in bagno (10%). Al tech si associano però i metodi tradizionali, "analogici": circa l'80% li utilizzerà; in particolare nascondendosi addosso i classici bigliettini (19%) oppure scrivendo preziosi appunti sul dizionario o su altri testi ammessi all'esame (19%). La prova più temuta? Neanche a dirlo: la seconda, lo scritto sulla materia caratterizzante l'indirizzo di studi, che spaventa ben 3 maturandi su 4. Anche se, con la formula adottata quest'anno, che prevede un secondo scritto preparato dai docenti interni alla scuola e non dal Ministero dell'Istruzione, la prova "di indirizzo" è più uno spauracchio che un incubo: non a caso il 60% degli studenti si sente più tranquillo. Ma ciò non esclude che l'esercito dei "copioni" sia molto agguerrito. "Tornano gli scritti d'esame e torna la possibilità, per i maturandi, di copiare. Per molti, però, sapere di avere da parte il bigliettino "giusto" è solo una coperta di Linus per sentirsi più sicuro. Perché il ritorno della prima e soprattutto della seconda prova fa paura, così gli studenti le provano tutte per esorcizzarla. Ma tra il dire e il fare, ci auguriamo, c'è di mezzo il mare. È necessario che i ragazzi siano consapevoli di quello che rischiano facendosi trovare con il bigliettino o lo smartphone in mano: l'annullamento del compito e la bocciatura all'esame. E di certo non ne vale la pena", così Daniele Grassucci, direttore di Skuola.net.

Riparte la campagna di Polizia Postale e Skuola.net contro le fake sulle tracce d'esame

Dopo due anni di stop, causa pandemia, agli esami di Stato 2022 tornano le prove scritte. E così torna alta anche l'attenzione sulle possibili "bufale", legate soprattutto alle tracce d'esame e alle regole sullo svolgimento degli scritti. Che inevitabilmente crescono e si diffondono in Rete nei giorni che precedono l'inizio di ogni Maturità. E proprio il debunking delle principali fake news sull'esame, molte delle quali diventate ormai dei classici, sarà il tema centrale di "Maturità al sicuro", la tradizionale campagna di sensibilizzazione che la Polizia Postale e delle Comunicazioni porta avanti consecutivamente da quindici anni assieme al portale Skuola.net. Perché c'è assoluto bisogno di fare un po' di chiarezza. Per

evitare che tanti studenti commettano clamorosi errori, alcuni dei quali in grado di vanificare gli sforzi di un anno intero. Il rischio, infatti, è concreto. Lo dimostrano le risposte date dai 1.500 maturandi raggiunti dal monitoraggio effettuato proprio da Skuola.net per la Polizia di Stato a circa una settimana dal via della Maturità 2022, quando cioè il quadro della situazione dovrebbe essere abbastanza nitido. Il condizionale però è d'obbligo. Visto che, ad esempio, quasi 1 maturando su 10 - più precisamente l'8% - è convinto che le tracce dello scritto di Italiano, oggetto della prima prova, se cercate bene si possano trovare, per intero, ancor prima dell'inizio dell'esame. A cui va aggiunto un altro quarto (26%) che pensa di trovare in anticipo



quantomeno gli argomenti su cui verteranno le tracce. Quando invece è risaputo che tali informazioni saranno di pubblico dominio solo quando le commissioni d'esame inizieranno ad accedere al plico telematico che contiene le tracce, grazie alla password nazionale

svelata dal Ministero dell'Istruzione la mattina della prova scritta. Molti di più, ovvero circa 1 su 2, credono addirittura che il Ministero tenga d'occhio le indiscrezioni che circolano sui mezzi d'informazione - che in realtà non hanno nessun fondamento ufficiale,

essendo solo suggestioni e punti di vista - per modificare in corso d'opera, anche all'ultimo secondo, le tracce di prima prova. Forse è il caso che sappiamo che i temi sono già stati scelti e non cambieranno fino al giorno dell'esame. Un abbaglio che, inoltre, potrebbe spingere parecchi studenti - 1 su 4 ci sta seriamente pensando - di privarsi, la notte prima degli esami, di preziose ore di sonno per presidiare il web alla ricerca di aggiornamenti e "fughe di notizie". Per fortuna, almeno per quest'anno, i fari sono puntati soprattutto sulla prima prova - decisa a livello "centrale", con tracce uguali per tutti, decise dal MI - in quanto la seconda, stavolta, sarà preparata dalle varie commissioni.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032